

# «Saldi? Così sono un problema»

**Il dibattito** ConfimpreseItalia pone l'attenzione sulla necessità di rinnovare il sistema che regola le promozioni stagionali. Per l'associazione si tratta di uno strumento che, nell'epoca delle vendite online, diventa obsoleto e penalizza il commercio fisico



Nel Lazio i saldi estivi sono partiti sabato 6 luglio e dureranno sei settimane

«rando scenari più o meno ottimistici che in realtà non si verifichino e che permetteranno di continuare a sorvolare su un problema spinoso da affrontare».

Secondo il presidente di ConfimpreseItalia Guido D'Amico, è necessario un riordino complessivo delle regole del commercio e, pur mantenendo le direttive comunitarie sulla libera concorrenza, inserire misure a tutela dell'equilibrio tra le varie forme commerciali. D'Amico sottolinea inoltre come sia necessario garantire e promuovere il commercio di vicinato, necessario in un Paese come l'Italia, dove i centri storici rappresentano una ricchezza e nei quartieri periferici diventa un servizio essenziale, visto l'andamento anagrafico e il crescere della popolazione over 60. «Nello specifico del sistema di promozione, diventato ormai una tecnica di vendita e non un sistema di smercio delle rimanenze - insiste l'associazione - bisogna trovare nuovi rimedi. Davanti a una liberalizzazione in cui i vincoli restano soltanto per il commercio fisico e indipendente, i saldi rappresentano solo un momento nel quale tutte le aziende hanno pari condizioni di comunicazione, nel senso che i consumatori sanno che in tutti i negozi, o quasi, troveranno merce scontata».

E per quanto riguarda le previsioni sui saldi estivi del 2024, per ConfimpreseItalia sarà difficile replicare i risultati dell'anno scorso. «Chi spera che, visto il mancato decollo delle vendite ordinarie, comunque sostenute da continue campagne promozionali - sottolinea - queste possano essere riequilibrare dai saldi, rimarrà deluso. Chiaramente noi ci auguriamo di sbagliare - prosegue - Ma bisogna prendere atto che in questo momento il commercio fisico è fortemente penalizzato da un sistema di regole che lo frena a vantaggio di altre forme. E questo - conclude - può essere il punto di partenza per una riforma che dia pari opportunità a tutte le imprese, soprattutto alle micro imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ECONOMIA

ARIANNA CASTALDI

■ Nel Lazio sono iniziati sabato scorso e dureranno sei settimane. È partita la corsa ai saldi estivi. Tanto attesi da molti consumatori, anche per i commercianti dovrebbero rappresentare una buona occasione, per svuotare i magazzini, facendo spazio alle nuove collezioni, e per spingere le vendite.

Secondo ConfimpreseItalia, però, ad avere bisogno di uno svecchiamento non sono soltanto le merci stoccate, ma anche le norme che regolano uno strumento, quello dei saldi, che, nell'epoca dello shopping online, del franchising e delle continue promozioni, rischia di risultare obsoleto.

«I saldi - dichiara il vicepresidente

di ConfimpreseItalia Giovanni Felice - disciplinati da norme che non tengono conto della realtà e delle mutate condizioni di mercato, da una opportunità, si sono trasformati in un problema (e a volte in un danno) per i commercianti. Parliamo di leggi promulgate nel secolo scorso - continua - e che disciplinano le regole con le modalità commerciali e con le abitudini dei consumatori di un quarto di secolo fa. È assurdo che la politica non si renda conto di questo, ma è ancora più assurdo e paradossale - rimarca - che le associazioni tradizionali del commercio siano ferme a un dibattito legato alle date, ai vincoli da aggiungere e che inseguono i voli pindarici e anacronistici della politica e della conferenza Stato Regioni». Felice ricorda, poi, come, con il decreto Bersani del 2006 sulla liberalizzazione delle

vendite promozionali, sia cambiato il valore commerciale dei saldi. «Inoltre - prosegue il vicepresidente di ConfimpreseItalia - le continue campagne promozionali delle catene di franchising, gli effetti del commercio on line, perennemente in saldo, e tutte le modalità di "aggiramento" delle norme sui saldi, come messaggi, vendite private e gli altri strumenti messi in campo, hanno finito per ridurre l'effetto trainante e salvifico delle stagioni dei saldi. Mentre il dibattito interno ed esterno alle categorie sulle date

dei saldi - aggiunge - con dirigenti che si pronunciano per anticiparle mentre le loro associazioni spingono per spostarle in avanti, i dati certificano il fallimento di un sistema non in linea con i tempi».

Nell'analisi dell'associazione delle imprese, di particolare interesse i dati relativi alle vendite dell'anno scorso, dai quali emerge che a Milano, universalmente riconosciuta come capitale della moda italiana, nei primi giorni dei saldi estivi si è registrato un calo del 50% e un saldo negativo, a fine stagione, stimato intorno al 20%. Un dato in linea con il resto del Paese e che, raffrontato con il 2022 era già negativo rispetto agli anni precedenti.

«Ora partiranno le previsioni sulle capacità di spesa dei consumatori - prosegue ConfimpreseItalia - sulle percentuali di crescita rispetto agli anni passati, prefigu-

**Nel 2023 è stato registrato a fine stagione un saldo negativo stimato intorno al 20%**

## Interventi urgenti per l'emergenza cinghiali

**Coldiretti: azioni immediate per tutelare l'agricoltura e la sicurezza**

### L'APPELLO

■ Il presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri, ha espresso la necessità di un intervento urgente per affrontare l'emergenza cinghiali, una situazione che, dice, persiste da vent'anni senza una soluzione definitiva «Un'emergenza - sottolinea Granieri - che continua quotidianamente a mettere a rischio prima di tutto la sicurezza dei cittadini, con incidenti anche mortali, come quello

avvenuto a Roma il mese scorso, oltre a provocare ingenti danni all'agricoltura. Esiste la possibilità di un adeguamento secondo la normativa nazionale - aggiunge - nel rispetto della sicurezza». Granieri ricorda inoltre che Coldiretti Lazio ha sollecitato a lungo un intervento efficace. «Gli agricoltori - spiega - sono i primi a subire danni, che superano i dieci milioni di euro e sono ormai insostenibili per le aziende agricole. La situazione è grave anche per i cittadini e c'è il rischio della peste suina, che mette a rischio l'intera filiera suinicola».

Coldiretti Lazio ha proposto, come emerso pure dal recente confronto all'Auditorium Parco



David Granieri, presidente di Coldiretti Lazio

della Musica, a Roma, l'istituzione di un osservatorio per monitorare la presenza ormai fuori controllo dei cinghiali. «Il mese scorso un motociclista a Roma ha perso la vita a seguito di un impatto con un cinghiale e questo è inaccettabile - rimarca Granieri - Numerosi sono, inoltre, gli incidenti stradali che si verificano sulle nostre strade, molti dei quali neanche vengono denunciati, e non si contano più gli avvistamenti e le aggressioni ai residenti, che si ritrovano i cinghiali davanti casa, nei parchi pubblici o davanti alle scuole dei loro figli. Tra tre anni - conclude Granieri - faremo il punto sull'efficacia della legge e se ci saranno dei correttivi da apportare, si faranno. La cosa fondamentale ora è affrontare il problema in maniera risolutiva e in tempi rapidissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA